LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 324 — VENERDÌ 21 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

Cronaca Provinciale

L'acquedotto di Maniago

ESPIGI ci invia da Roma:

Con recente decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 8.800 al Comune di **Maniago** per la costruzione dell'acquedotto.

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale. — Lunedì alle 14, è convocato il nostro Consiglio per approvare in 2.a lettura diversi oggetti discussi ed approvati nella seduta del 16 u. s. ed inoltre approvazione bilanci preventivi 1914 Congregazione Carità e Asilo Infantile; approvazione contributo dovuto allo Stato per l'istruzione elementare; e alcune nomine.

Per il genetliaco

La festa degli alberi Oggi genetliaco della Regina Madre, in Lavariano s'è celebrata la festa degli alberi. La cerimonia, non poteva essere più bella. L'asilo Infantile accoglieva i bimbi, fanciulle e fanciulli delle elementari coi loro insegnanti, Direttrice signorina Bernardis, maestre Perini e Cararetto.

Alle 9 precise il corteo si è mosso verso le scuole, preceduto dalla Banda del Paese.

Notai i signori Martin pel Comune, Il parroco, l'Egregio dott. Italo Salvetti medico, il Segretario G. Morelli, G. Gobbo il corpo insegnante di Mortegliano, la maestra di Chiasiellis, ed altri.

La festa si è iniziata con la Marcia Reale, quindi il maestro Gardini ha letto una lettera dell'Ispettore inneggiante al simbolo di alta civiltà al quale assurge la festa degli Alberi scusandosi di non poter intervenire.

Il dott. Italo Salvetti promotore e fautore della festa ha pronunciato un bellissimo discorso.

Il suo dire semplice, ha bene impressionato e tutti quando terminò il discorso con lui gridavano: Viva l'Italia! viva Casa Savoia!

Il maestro Direttore Gardini ha parlato destando interessamento, del progresso che ha fonte prima gli alberi, ed ha tutti invitato al grido di Viva il Re! Viva la Regina madre! Viva Casa Savoia!

I fanciulli, fanciulle hanno cantato l'inno a Tripoli e l'inno agli alberi con molto sentimento.

Si affidò quindi le piantine spedite dal Governo alla terra; la direzione l'aveva il D.r Salvetti. Nel frattempo la distinta banda suonava allegre marcie.

Anche in quest'occasione dobbiamo tributare lodi sincere al sig. G. Martin e alla sua gentile signora, per la riuscita della festa.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a Segno Nazionale. — In seguito al numeroso concorso di tiratori nelle precedenti due lezioni regolamentari (in maggioranza soldati in congedo illimitato) la Presidenza ha oggi stabilito di eseguire le lezioni anche al mattino, nelle domeniche 23-30 novembre e 7 dicembre, dalle ore ore 10 alle 12, con ripresa nel pomeriggio alle 13 1/2.

Questa società promette di consolidarsi sempre più.

Il totale dei soci raggiunge oramai il bel numero di 260.

Patronato Scolastico. — Domenica 23, alle 16, nella sala filarmonica (gentilmente concessa) il chiarissimo prof. don. Lodovico Giacumuzzi terrà una conferenza sul tema: «La Storia e il Risorgimento della Patria» a totale beneficio del Patronato scolastico.

Ingresso L. 0.20. Posti a sedere L. 0.40 (oltre l'ingresso).

LATISANA

Lascito — Con decreto del 13 corr. il presidente della Congregazione di Carità fu autorizzato all'accettazione del lascito di L. 500 disposto dal sig. Antonio Bertiolo con testamento 4 aprile ultimo.

VILLA SANTINA

L'ordinamento delle scuole. Oggi fu qui il vice ispettore scolastico sig. Giovanni Modotto pel riordinamento di queste scuole, ordinamento che fu attuato di concreto con gli insegnanti. Venne pure istituita la 6.a classe, con grande soddifazione di tutti. Così Villa Santina ha ottenuto il corso completo delle scuole elementari.

AZZANO X

Feste. — Domenica 23 avremo la visita di S. E. mons. Vescovo Isola che verrà a benedire un artistico simulacro della B. V. del Rosario opera del sig. Giovanni Costantini.

Per l'occasione ci sarà una pesca di beneficenza pro costruendo campanile ricca di bellissimi doni: dell'on. Rota, dei co. Porcia, dell'on. Galeazzi dell'ing. Salice, per tacere d'un'infinità d'altri.

Il 24 S. E. impartirà la cresima e sarà continuata la pesca Il comitato ordinatore di questa è composta dei signori, dott. Ceschelli, ing. Aprilis, farmacista Flora agente Banco di S. Vito e conti Porcia, direttore didattico segretario comunale.

SACILE

L'autoferimento d'un sergente mag.

Giunge notizia da Treviso che ha quell'ospedale fu accolto nel riparto chirurgico il giovane Mario Bianchini di Luigi d'anni 24 abitante a S. Maria del Rovere, sergente maggiore nel I.o reggimento fanteria qui di stanza. Egli presentava una ferita d'arma da fuo o alla mano sinistra con frattura comminutiva della falange metacarpea del police.

Il Bianchini che si trova a casa in licenza di convalescenza maneggiando la sua rivoltella per pulirla, fece scattare accidentalmene il grilletto: l'arma esplose e un proiettile lo colpì alla mano. Il chirurgo primario dott. Ernesto Calzavara estrasse la palla che si era conficcata nelle scheggie dell'osso del police sinistro.

I sanitari sperano di salvare il dito, ma hanno riservato il loro giudizio sulla sua articolazione.

Commovente festa militare

In seguito a invito del comandante del 1.o Regg. Fanteria alle 10.30 convennero nella piazza d'armi dell'ex cavalleria, la Scuola Tecnica pareggiata con vessillo e corpo insegnante al completo col direttore prof. D.r G. V. Callegari e la R. Scuola Normale promiscua col relativo personale e il direttore prof. Gamberale, mentre le reclute della classe 1893 del 1. Regg. Fanteria erano schierate al comando del tenente colonnello cav. Guida.

Alle 10.45 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del comandante il presidio cav. Gandini col suo stato maggiore, che giunse dal lato delle nuove caserme e sussegue la marcia del reggimento.

Poco dopo s'avanza la gloriosa bandiera del reggimento portata dal sottotenente sig. Alfonzo, accolta dalla marcia reale. I presenti, fra i borghesi si scoprono.

Quindi il cav. Gandini a voce alta e robusta si rivolse alle reclute della classe 1893, cui presenta gli ufficiali del presidio e la bandiera, già difesa con grandi sacrifici dai nostri maggiori; rivolge un pensiero ai commilitoni che pugnarono nell'epica lotta del risorgimento, in Eritrea e Libia accrescendo ognor sempre i fasti della Nazione votandosi al Re e alla Patria. Ricorda la lieta ricorrenza d'oggi che s'impernia nell'augusta Madre del nostro Sovrano, simbolo di onore e virtù.

Il colonnello, quindi, ripete la formula di rito e alla domanda: Lo giurate voi, erompe dai giovani petti un fragoroso e unanime: Lo giuro, accolto dal suono della marcia reale.

Segue quindi lo sfilamento delle reclute, dei reduci, cui seguono gli studenti della Tecnica e della Normale al comando dei rispettivi insegnanti Beppe Cremaschi e prof. Lemmi.

Il comandante al passaggio dei singoli plotoni tiene la mano ferma alla visiera del berretto finchè finita la rivista egli rivolge parole di encomio ai reduci dalla Libia che con disagi enormi e con abnegazione seppero nella II.a battaglia di Ettangi affermare il valore del soldato italiano. A loro porge il plauso del Presidio e l'onore del vessillo perchè la festa d'oggi sviluppa le energie sicure dal cuore e della mente.

E mentre ricorda che fra poco i baldi giovani faranno ritorno alle loro case paghi del dovere compiuto non può a meno di rivolgere il pensiero ad altri, per forza di eventi non risparmiati alle dure vicende della guerra, che s'immolarono sull'altare della Patria, e tra questi, con commozione ricorda i soldati del reggimento Gatti, Carei e Pibbo caduti nella battaglia gloriosa di Ettangi.

E con frase commossa chiude il suo dire augurandosi che cessino una buona volta le note funeste e squillino le trombe l'inno fatidico che, col nome di Savoia seppe entusiasmare il popolo italiano alla rivendicazione del passato servaggio.

E rivolgendosi agli alunni degli istituti locali, ebbe parole di incoraggiamento a perseguire sull'esempio dei bravi reduci, quella saldezza di principi che la Patria dalle giovani generazioni si aspetta specialmente quando a queste sieno preposti gli educatori di cui i nostri istituti possono andare superbi.

Quindi al suono della marcia reale la bandiera viene riportata alla sede del comando, le truppe rientrano nelle singole caserme e l'ufficialità accoglie nel circolo il corpo insegnante per il tradizionale vermouth ove il cav. Gandini pronuncia altro discorso di circostanza.

Nel pomeriggio la brava banda del 1.o Fanteria svolse applaudita l'annunciato concerto.

Questa sera alla sede del Comando il Presidio, la facciata è illuminata.

PASIAN DI PRATO

Muore a Tobruk. — Un triste dispaccio annunciò la dolorosa notizia della morte del compaesano Pietro Chiappino soldato a Tobruk.

I reduci della Tripolitania, Ciro Bassi e Tarcisio Del Forno raccolsero delle offerte per le onoranze funebri.

GEMONA

Dono per il giardino pubblico. — Il signor Francesco Stroili squisitamente offrì giorni or sono alla Società «Pro Glemona» parecchie e svariate piante ornamentali fatte prelevare appositamente dal suo giardino. A cura della predetta società vennero già trapiantate nel giardino pubblico costruito di recente sulla spianata del nostro castello.

Un'altra esposizione bovina per l'anno prossimo. — Si avvertono gli allevatori di bestiame bovino che l'anno venturo sarà tenuto in Gemona il II. *Concorso a premi di animali bovini giovani di razza di montagna a mantello pezzato-rosso di tutte le gradazioni*, e cioè tanto per tori e torelli, come per vitelle e sopranno vuote.

I maggiori premi, come quest'anno, saranno destinati ai tori e torelli; sopratutto se nati da tori di razza *Pinzgau-Möllthal* importati dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura dall'Austria.

S'invitano gli allevatori del Gemonese a nutrire come tori di razza i migliori dei vitelli nati nelle loro stalle, a dare loro più latte e buoni foraggi; a non lasciarli attaccati alla greppia, e far loro fare del moto, molto moto.

I buoni torelli, anche se non occorressero nel Gemonese, potranno essere venduti facilmente altrove, essendovi grave scarsezza di buoni riproduttori. Vale perciò la pena di spendere qualche cosa di più per allevarli bene. Il Concorso dell'anno venturo sarà infatti anche mercato, simile a quello che si fa ogni anno a Udine per la razza friulana pezzata rossa. Un buon torello di un anno può valere 400-500 lire, quanto cioè una buona vacca di 3 anni.

PORDENONE

Il ritorno da Bologna del tenente aviatore Bonazzi

Del bellissimo volo Pordenone-Bologna, compiuto l'altro ieri dal ten. Bonazzi, voi pure avete riferito, Oggi il tenente Bonazzi ha fatto ritorno quasi inaspettato alla scuola per le vie del cielo. Verso le 16 un Farman apparve sul nostro orizzonte: non poteva essere che il ten. Bonazzi di ritorno da Bologna, poichè oggi la scuola militare faceva festa. L'aviatore si librò a lungo sulla nostra città compiendo evoluzioni varie per attirare l'attenzione e per avvertire i colleghi del suo arrivo. Infatti l'areonauta, lasciando Bologna alle 13.55, aveva ordinato di non telegrafare la sua partenza.

Egli atterrò al campo alle ore 16.05 va e a dire compì l'intera traversata di 200 chilometri in ore 2.10.

Abbiamo trovato il ten. Bonazzi punto stanco, e dispostissimo quasi a ripartire subito. Ci ha raccontato solo di aver trovato un freddo intensissimo e molta nebbia. Appena lasciata Bologna, fu investito da nuvolaglie densissime che non gli permettevano di prendere un punto per orizzontarsi: doveva giovarsi solo della bussola. Viaggiò così per quasi un'ora e mezza; era deciso ad ogni costo di continuare il suo viaggio.

Passato Mestre, trovò il bel cielo sereno e già la sua meta era vicina.

Il ten. Bonazzi espresse pure il desiderio di cimentarsi e presto a più lunghi e difficili voli.

Consiglio Comunale. — Domani a sera, venerdì, alle 8.30 si radunerà d'urgenza il nostro Consiglio Comunale per trattare un solo articolo, cioè per deliberare di far parte con L. 50 mila al consorzio dei Comuni onde garantire il prestito pro erigendo nuovo ospedale. Alla seduta interverrà pure il commissario prefettizio dell'ospedale, comm. Borgomanero.

Al Sociale. — La Compagnia Comica Veneziana, diretta dall'artista Brizzi, nella sua prima recita di questa sera si è ottimamente affermata nella «Feste del Bocolo» che anche tra noi fu gustata moltissimo e applaudita. Domani a sera: «*Zorno de paga*» del Pascolato, commedia in 3 atti. Chiuderà la brillantissima farsa «In Pretura».

PASIANO DI PORDENONE

Nozze. — Ieri si unirono in matrimonio l'egr. sig. Luigi Scotti di qui con la gentile e colta signorina Corinna Russolo di Tiezzo. Numerosissimi e ricchi i doni; telegrammi da ogni dove con auguri alla coppia felice. Uniamo anche i nostri. Gli sposi partirono per un lungo viaggio.

Festeggiamenti. — Oggi una squadra di soldati del 4.o Genova cavalleria al comando di un tenente, sta preparando le staccionate i muri ed altri ostacoli per il concorso ippico di domenica. Tutti si interessano o in un modo o nell'altro, perchè la festa riesca o riesca bene.

E' un lavorio, un andirivieni alla Villa Gozzi che fa prevedere qualcosa di veramente straordinario.

Concorso Ippico a Visinale

Mi affretto mandarvi le iscrizioni a tutt'oggi pervenute pel Concorso Ippico di beneficenza, che si correrà domenica 23 corr. e che riuscirà come vi ho scritto brillantissimo, tanto dal lato sportivo che dal lato benefico. Oltre a queste che vi trascrivo, ve ne sono parecchie altre di ufficiali e borghesi preannunciate ma non ancora pervenute regolarmente. I regali-premio sono signorili ed elegantissimi; e così pure i numerosi oggetti destinati alla lotteria. Qui, tutti gareggiano per la buona riuscita di questa bella festa della carità. I nostri poveri bimbi quest'inverno non soffriranno il freddo e benediranno così a chi pensa a loro con costante ed amorosa cura.

Percorso con ostacoli

1. Cavallo *Good-Rope:* Proprietario capitano Primerano montato dal S. T. Gomez.
2. *Alula* — Tenente Gautier.
3. *Albert-Nall* — Tenente Algieri = S. T. Gomez.
4. *Origille* — T. Algieri = S. T. Cottarelli.
5. *Ronda* — T. Marchisio.
6. *Palmira* — T. Marchisio.
7. *D'Artagnan* — T. Serena Monghini — S. T. Morigi.
8. *Aramis* — T. » » = »
9. *Nikel* — T. Ticchioni.
10. *Quadruccio* — » »
11. *Sogno* — S. T Gomez.
12. *Pupa* — S. T. Gomez.
13. *Black-king* — S. T. Cottarelli.
14. *The Leart* — S. T. Morigi
15. *Serpente* — » »
16. *Linda* — S. T. Pracchia
17. *Good fellord* — Nob. A. Wiel.

Gara di Tandem's

1. *Bridge e No Trumps* = Capitano Giusto.
2. *Nikel e Quadruccio* — Tenente Ticchioni.
3. *Sogno e Pupa* = S. T. Gomez.
4. *Serpenet e Aramis* = Tenente Morigi e Serena.

**

Domani vi comunicherò le altre iscrizioni. Tempo utile per iscriversi, fino a sabato 22 ore 13 presso la segreteria Municipio di Pasiano.

Sono pure numerose le prenotaper la Gynkana.

TARCENTO

Concorso a premio

Dal Consorzio Urana-Soima e dalla Cattedra Ambulante di agricoltura è indetto un concorso a premio per la sistemazione e riduzione a coltura dei terreni compresi nel perimetro del Consorzio Urana-Soima.

Il Regolamento programma di tale concorso pubblicato dal presidente del Consorzio dott. cav. G. Biasutti e dal titolare della cattedra dott. I. Dorta stabilisce che il concorso è aperto tra i proprietari di terreni compresi tra l'Urana-Soima.

Saranno presi in considerazione tutti quei lavori che portano ad uno sfruttamento dei terreni migliore dell'attuale e quindi:

a) sistemazioni dei terreni, cioè, escavo di fossi di scolo, arature, ecc.

b) viabilità ed accesso ai fondi;

c) impianti di essenze legnose adatte alla località

— Il Consorzio Urana-Soima, a cui spetta la nomina della Giuria, mette a disposizione di questa i seguenti premi in denaro, oltre a medaglie e relativi diplomi per lavori aventi una superfice di circa un campo friulano:

I.o premio di Lire 100, II.o premio di Lire 80, III.o premio di Lire 50, IV.o Premio di Lire 40, V.o premio di Lire 30.

A questi andrà poi unito un Premio unico straordinario di Lire 100 indivisibile, più una Medaglia d'oro e relativo diploma, che andranno aggiunti al I.o Premio di Lire 100 (il quale viene in tal modo elevato a Lire 200) per lavori comprendenti una superfice non inferiore a due campi friulani, appartenente a un solo o anche a più proprietari fra loro consorziati, purchè si tratti di un fondo contiguo.

I premi in denaro verranno assegnati per lavori eseguiti dopo l'ottobre 1913. Per i lavori eseguiti anteriormente, verranno assegnati solamente premi in medaglie e relativi diplomi.

La Giuria eseguirà non meno di 2 sopraluoghi, di cui uno nella primavera e l'altro nell'estate-autunno 1914.

Il giudizio della Giuria è innappellabile. Essa potrà di comune accordo colla Presidenza del Consorzio, portare quelle variazioni, che fossero necessarie, nell'assegnazione dei premi, specie nei riguardi del Premio unico straordinario di L. 100, che va unito al I.o premio di L. 100.

Le domande d'inscrizione dovranno essere mandate, entro il 31 dicembre 1913 sull'unito modulo della Presidenza del Consorzio Urana-Soima in Tarcento, corredate di tutte le notizie che si ritengono utili a spiegazione dei lavori eseguiti o da eseguirsi.

Per constatare le condizioni dei fondi in concorso prima dell'esecuzione dei lavori, verrà fatto un sopraluogo ancora durante il prossimo inverno.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Prepotto.

Pres. Silvagni, P. M. Tonini, difensore avv. Saturnino Freschi.

(*Udienza Antimeridiana*)

Continua l'interrogatorio dell'accusato.

Ieri abbiamo pubblicato parte dell'interrogatorio dell'accusato Giuseppe Berdussin. Accennato alla baruffa avvenuta tra Domenico ed Enrico Macorig per causa della *Nene* (Maria Zanuttig amorosa dell'Enrico) e all'intervento delle guardie che fecero sgombrare l'osteria il Berdussin continua:

Egli è innocente: tutti complottano contro di lui.

— Uscimmo. Il Petrussa continuava a urlare che voleva uccidere qualcuno. Io con i compagni, mi diressi verso Fragielis. A un certo punto si udì una voce «è morto». Io dissi andiamo a vedere. Maran Giuseppe rispose «Che s'arrangino». Andammo avanti e ragionando che il Petrussa aveva disturbato tutti, si diceva insieme che si meritava le botte.

Arrivati a Fragielis, egli si recò nell'osteria di Maria e stanco s'addormentò su di una sedia. Fattosi giorno, tornò a Bodigoi di Paussa a mutarsi d'abiti e si recò a dormire nella stalla. Quivi fu arrestato.

Non sa dir altro.

Pres. La baruffa per il fatto che la Nene ballava con Macorig Domenico sarebbe avvenuta non alle 10, ma più tardi.

— Io non so precisamente l'ora: io giocavo a carte.

— Quella sera, avevate un bastone in mano?

— Sì. Quando siamo usciti, il Petrussa urlava contro di noi che avrebbe ucciso qualcuno. Allora io e i compagni prendemmo dei bastoni messi a sostegno delle piante di fagiuoli.

— In casa Maran dove vi addormentaste la moglie di costui vi vide ridere e chiestovi che cosa avevate rispondeste: «Io andrò in prigione, ma lui ha rotto la testa».

— E' tutto un complotto contro di me. Gli altri arrestati messi in carcere insieme mentre io ero solo in cella, complottarono per salvare sè, contro me.

— Va bene; questa è la vostra linea di difesa. Possiamo ammettere che gli arrestati abbiano complottato. Ma non si può dire questo di Lorenzo Oblach e della Maran che, davanti il Pretore deposero nello stesso senso degli uomini prima che voi foste arrestato.

L'accusato non sa che rispondere. Insiste nel dire che fu complottato contro di lui.

Avv. Freschi desidererebbe sapere se, oltre alle persone nominate, c'erano al ritorno da Bodigoi a Fragielis, insieme col Berdussin anche certi Sittolo e Zanini.

— Sì, erano anch'essi.

— E la confessione che il Berdussin avrebbe fatto, si sarebbe potuta udire da tutti?

— Sì; tutti potevano udire quanto si diceva.

Avv. Freschi. Al Berdussin non ci fu all'osteria di Maran anche il Ianina?

— Sissignor.

La madre del morto

Bodigai Lucia madre del morto Valentino Petruzza.

Pres. Nella sera dell'ultimo giorno di carnevale voi eravate da vostra sorella che ha osteria?

— Sissignor.

— In quella sera, è venuto Berdussin in compagnia d'altri, vero?

— Sissignor; non so chi erano gli altri. Il Berdussin l'ho conosciuto perchè gli ho portato da mangiare e da bere. Non ho visto se era ubbriaco.

— Vostro figlio, a che ora è venuto?

— Verso le 11. insieme con il cugino Domenico Macorig.

— Era ubbriaco, vostro figlio?

— No; aveva un po' bevuto; ma non era ubbriaco: ballava.

— E' successo una baruffa, quella sera?

— Sissignor. Ma la baruffa è avvenuta tra Enrico e Domenico Macorig, per causa di una ragazza, certa *Nene* che faceva all'amore con l'Enrico e ballava con il Domenico. Mentre essi baruffavano, mio figlio fece altri due tre balli. Poi uscì in difesa del cugino Domenico.

— I due Macorig uscirono essi e furono cacciati fuori?

— Non so. So che mio figlio è uscito e si è chiuso poi la porta. Stando al fuoco, udii mio figlio gridare dal di fuori; «o tutti dentro o tutti fuori».

Poi furono aperte le porte, e l'osteria fu sgombrata. Mio figlio e le guardie uscirono per ultimi. Il Berdussin è uscito prima. Io salii sul poggiuolo circa 5 metri distante dalla porta, vicino al negozio di coloniali.

— E vostra sorella e vostra figlia, dov'erano?

— Mia sorella vicino alla cucina, e mia figlia con me.

— Che cosa avete visto dal poggiolo?

— Ho visto in fondo, vicino l'alta casa di Paussa, sulla strada che va a Fragielis, un gruppo di persone. Ho immaginato fossero quelli di Fragielis, ma non ho conosciuto nessuno. Mio figlio discorreva con una guardia. Questa gli disse: «Metti giù le mani». E mio figlio ha risposto: «Perchè devo metter giù le mani?».

«— Se non smetti ti conduco in caserma». Mio figlio ha pronunziato una bestemmia e poi ha detto; «Perchè devo andare in caserma?»; io non faccio niente. Poi ò udito uno schiaffo. Non seppi chi lo diede nè chi lo ricevette. Vidi il caporale di finanza prendere un bastone a un borghese. Poi scorsi due borghesi dietro mio figlio. Ho udito il colpo di bastone. Sono andata con mia figlia a vedere a chi era stato misurato il colpo.

Subito dopo, ho visto uno allontanarsi curvo dicendo: «Giù le botte». Avvicinatami a mio figlio: sentii la guardia gridare, «Gildo» (Era il sopranome del morto).

Quando giunsi presso mio figlio, un individuo levandosi da terra, mi guardò fisso e scappò. Io riconobbi in colui Giovanni Maran. Potrei giurare in punto di morte che era lui. Un altro, visto ch'ero io, scappò senza che io lo potessi conoscere.

Pres. Oggi avete sostanzialmente modificato la versione del racconto fatto al giudice istruttore. La circostanza che avete riconosciuto il Maran è nuova.

— Allora ero turbato dal triste caso. Oggi ricordo meglio. Vicino a mio figlio ho visto il Maran che mi è venuto con il lume sul viso poi è scappato.

Un altro ch'era in compagnia con lui, non appena mi vide, è scomparso curvo, nel buio, senza che lo potessi riconoscere.

Avv. Freschi data l'importanza di questa nuova circostanza, desidera che la donna precisi. L'altro ch'era con il Maran che statura aveva? Quali altri connotati può dare di lui?

— Statura media e robusto. Non mi ricordo altro. E poi era buio e non vidi.

L'udienza è rimessa alle 14.15.

Udienza pomeridiana

L'udienza si apre alle 14.30.

Oblach Luigia fu Domenico d'anni 17, nata a Bodigoi, residente a Fragielis, fu anch'ella a ballare la sera del 4 febbraio nell'osteria di Paussa. Vi andò alle 20, con il padrone Giovanni Maran, Maran Domenico, Maran Felicita e Macorig Giuseppe. Ella non bevette.

Pres. A una certa ora, non avvenne una baruffa?

— Non so precisamente. Ho udito gridare, ma non so chi gridasse. Dopo ho sentito rompere i vetri. Ho visto Berdussin che ballava. Non sono sicura se ci fosse il Petrussa. Vide entrare tre guardie di finanza, non so a far che. Subito dopo entrate le guardie, ella andò a casa insieme con quelli con cui era venuta.

Pres. C'era in compagnia anche certi Sittolo e Ianina?

— Non ricordo.

— Chi aveva il lume?

— Il mio padrone, Maran Giovanni, che lo accese subito dopo uscito.

— E Berdussin non era con voi?

— No: venne dopo. Ci raggiunse sulla rampa e ci disse che se avessimo udito o visto qualchecosa che tacessimo.

— E po; che cos'ha detto?

— Disse che aveva dato una «pacca» a Gildo e che se non fosse morto ancora, sarebbe morto.

— E con che cosa ha detto d'aver dato questa «pacca» e perchè?

— Non mi ricordo che abbia detto altro.

Pres. Guarda di dire la verità...

— Sissignor; io dico la verità.

— Al giudice istruttore hai detto d'aver udito dal Berdussin che gli aveva dato la «pacca» perchè aveva fatto baruffa con gli altri.

— Non ricordo questo; ma io dico la verità. Anche quello che ha detto al giudice istruttore è vero.

— Sicchè Maran Giovanni non s'è fermato?

— Nossignor. Maran è venuto subito dietro.

Pres. Quando hai udito della morte di Gildo?

— Il giorno dopo.

— Ma se dicono che Maran Giovanni era vicino al morto!...

— Nossignor; Maran Giovanni è venuto via con noi.

Si richiama la madre del morto, per udirla su questa circostanza. Ella dice che avvicinatasi al figlio, non avendo ella animo di osservare l'infelice, levò la testa e uno sconosciuto levatosi da terra si avvicinò a lei e guardatala, se ne andò.

— Io ignoro — soggiunge — che quegli era Maran Giovanni. L'altro ch'era con lui non ho potuto conoscerlo.

Avv. Freschi vorrebbe si contestasse alla Obrach la deposizione attuale nella quale ha disdetto tutto quanto disse al giudice istruttore.

Il cancelliere Febo dà lettura della deposizione della teste in istruttoria, nella quale disse che nel primo tratto di strada Maran Giovanni non venne con esse. Ciò poi rettificò in un susseguente interrogatorio.

Pres. Oggi hai detto che il lume fu acceso dal Maran appena usciti dall'osteria, mentre nella deposizione scritta dicesti che il Maran l'accese dopo un p' di strada.

— Nossignor; fu acceso subito, sul luogo dove il lume era stato posto quando andammo al ballo.

Avv. Freschi. Il Berdussin ha detto una volta sola d'aver dato la «pacca» al Petrussa; o lo ha detto più volte?

— Avrà detto anche più volte; ma io l'ho inteso una volta sola.

Avv. Freschi. Il Berdussin, raccontando il fatto, ha detto semplicemente che tacessero, od ha espresso anche minaccie?

— Ho detto soltanto che, se avessimo veduto o udito qualchecosa tacessimo.

Un'altra che fu a ballare.

Maran Felicita, d'anni 18, di Fragielis, fu anch'ella a ballare a Bodigoi. Vi andò con lo zio Maran Giovanni, con il fratello Domenico, con Macorig Giuseppe e con Obbach Luigia. Ella ballò. C'era anche Berdussin. Nemmeno ella vide la baruffa, perchè era nella bottega. Ha udito gridar di fuori e rompere i vetri. Vide le guardie di finanza. Ella uscì con la Obbach e dietro vennero Maran Giovanni, e Domenico e Macorig Giuseppe.

Pres. C'erano anche Sittolo e Ianina?

— Sissignor.

— Siete andati via subito?

— Ci siamo fermati un momento per accendere il lume.

— Dove l'avete acceso?

— Un po' discosto dall'osteria.

— Chi l'ha acceso?

— Maran Giovanni.

— Berdussin è venuto con voialtri?

— Venne dopo e disse che aveva dato una buona «pacca» al Petrusso.

— Disse perchè diede questa «pacca» e con che mezzo?

— No, non mi ricordo.

— Ma nel tuo esame scritto hai detto non aver udito che diede la «pacca» perchè il Petrusso aveva fatto ribellione con tutti; e che il colpito cadde subito a terra?

— Si, è vero.

Il cancelliere dà lettura delle deposizione scritta in cui è detto che la teste vide, uscendo dall'osteria, il Berdussin contrastare con il Petrussa. Egli era un po' ubbriaco.

Si sospendono ulteriori contestazioni alle teste per far venire l'interprete.

Zanutig Maria di anni 22 detta Nene fu a ballare anch'ella da Paussa.

Pres. Con chi fai l'amore!

— Con nessuno.

— E allora con chi facevi l'amore?

— Che amore?

— Eh via!.. Non facevi l'amore con Macorig Eurico?

— Nossignor.

— Allora vuol dir che siete andati in rotta.. Bene: con chi ballavi quella sera?

— Con Domenico Macorig.

— A che ora sei andata a casa?

— Alle 2.

— Perchè?

— Perchè era ora di andare a casa.

— Non avvenne una baruffa tra Macorig Domenico ed Enrico?

— Si, ho visto un po' di contrasto.

— Perchè trovarono a che dire?

— Non so.

— Te lo dirò io, il perchè; perchè tu ballavi con Domenico Macorig mentre il tuo «moroso» non sa ballare. Hai visto il Petrussa far baruffa?

— No; io andai a casa subito dopo.

Paussa Felicita d'anni 20 da Bodigoi, figlia della proprietaria dell'osteria ove accadde la baruffa. Quella sera venne nella sua osteria una mascherata composta di parecchi, tra cui il Berdussin. A una certa ora venne nell'osteria anche Valentino Petrussa con Domenico Macorig. Si misero a ballare. Avvenne un diverbio tra Domenico ed Enrico Macorig per causa della «Nene». Essi andarono fuori. Il Petrusso ballava ancora. Poi andò fuori anche lui. L'Enrico rientrò e furono chiusi fuori il Petrusso e Domenico Macorig.

Il Petrussa cominciò a gridare che aprissero: o tutti fuori o tutti dentro. Poi vennero le guardie di finanza e fecero sgombrare la sala. Tutti uscirono. Rimasero dentro le guardie, Macorig Giuseppe e Domenico, e Petrussa. Dopo qualche poco uscirono. La teste si recò sul poggiolo. Udì: «Giù le botte e poi un colpo». Ella corse subito sul luogo e vide che il Macorig Domenico sollevava il Petrussa. C'erano vicino anche le guardie e Giuseppe Macorig. Non vide vicino Maran Giovanni. Venne poi anche la madre del Petrussa che non poteva tenere il lume.

Pres. Hai visto quando uscì il Berdussin?

— Uscì con tutti non so se prima o dopo.

Non sa di rancori antecedenti tra il Berdussin e il Petrussa.

P. M. Chi è giunto presso il morto tu o la madre.

— Ci andai io.

Avv. Freschi. Vorrebbe sapere se la teste ha fatto attenzione al buio che c'era intorno al morto, perchè la madre del morto vide le due ombre nel buio.

Pres. E' certo che c'era buio; dicono ci fosse anche nebbia. Ma la madre avrebbe visto Giovanni Maran perchè (dice lei) questi le venne quasi sotto gli occhi.

Avv. Freschi. La Bodigoi disse che uscendo vide il Berdussin e il Petrussa che contrastavano; mentre questa teste afferma che il Petrussa è uscito per ultimo con le guardie. Desidererebbe fossero poste in confronto le due testimoni.

Si dà lettura della deposizione scritta dalla teste Paussa: si rimette a domani il confronto.

Petrussa Maria, sorella del morto, era nell'osteria anch'ella. Ballò un poco. Il fratello Valentino è uscito quando contrastavano i due Macorig e fu chiuso fuori. Venute le guardie e usciti tutti, ella con la madre andò sul poggiuolo. Di qui vide un bastone levarsi in aria. Udì un forte colpo. Poi vide un individuo curvo allontanarsi dicendo: «Giù le bote». Le parve che l'individuo fosse alto. Ella corse vicino a suo fratello. Accanto non c'erano che Giuseppe e Domenico Macorig e le guardie. Gli altri erano tutti scomparsi.

Pres. Sei giunta presso tuo fratello prima tu o tua madre?

— Sono andata io.

— Ha visto vicino Maran Giovanni?

— Io non l'ho visto.

— Sai che esistessero questioni fra tuo fratello e il Berdussin?

— Nossignor; non so.

Avv. Freschi. Nel cortile la teste ha visto a qualche distanza qualcuno di quelli di Fragelis.

— Sì, ho visto una comitiva di borghesi. Al momento del colpo, la comitiva era vicino a mio fratello e poi scomparve.

L'udienza è rimessa a domattina alle 10.

L'udienza di stamani

Quando entra la corte sono le 10.30. L'aula è vuota.

Oggi è intervenuto quale interprete il prof. Trinco.

Si inizia la udienza con un

confronto tra le ragazze Oblach e Maran

per precisare il disaccordo tra esse sul punto dove Maran Giovanni ha riacceso il lume.

Richiamate le ragazze, l'Oblach riafferma che il lume è stato riacceso dal Maran subito fuori dell'osteria; la Maran ripete invece che il lume fu acceso vicino al giardino.

Mediante l'interprete l'Oblach riconferma che il lume fu acceso vicino alla siepe poco discosto dall'osteria; la Maran concorda anch'ella con la Oblach; ieri ha detto che il lume fu riacceso vicino al «bosco» perchè non sapeva tradur meglio in italiano la parola slava corrispondente a «siepe». Anche lei pertanto dice che il lumicino fu riacceso vicino alla siepe poco lungi dall'osteria.

Dopo, il Presidente illustra ai giurati il tipo topografico del luogo dove avvenne il delitto.

Si termina quindi l'escussione di Maran Felicita per mezzo dell'interprete. La teste dice che uscendo dall'osteria non ha fatto attenzione se il Berdussin contrastasse con il Petrussa.

Si muove poi qualche contestazione alla teste.

Poi avviene un confronto tra questa teste e Felicita Paussa.

La Paussa conferma quanto disse ieri che il Petrussa uscì con le guardie, mentre il Berdussin era uscito prima.

L'Oblach e la Maran confermano quanto dissero ieri circa il racconto del Berdussin.

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e Zazzoli, P. M. Pampanini, canc. Febeo.

Il grave processo per rapina e falsa testimonianza.

Quattro sono gli imputati: Turrisini Giovanni di Giovanni di anni 17 detto «Berin» detenuto dal 15 novembre 1912; Stefanutti Giovanni di D. G. detto «Podar» di anni 34 detenuto dal 16 novembre 1912; Stefanutti Luigi fu Candido di anni 34 detto «uarb»; Rodolfo Caterina di anni 24 detta «Brignona» maritata col solo vincolo religioso a Turrisini Valentino, tutti quattro di Alesso (Trasaghis).

Il Turrisini è difeso dall'avv. Cosattini; lo Stefanutti Giovanni, dall'avv. nov. A. Bellavitis; lo Stefanutti Luigi, dagli avvocati Bertacioli e Fantoni.

Continuano i testi

Nella udienza di iermattina fu ripreso il dibattimento Valent Domenica.

Narra che all'indomani di S. Martino dell'anno scorso fu in Mantagna con «Vigi il uarb» è ritornò con lui alle 10 1[2 della mattina, dopo mezzo giorno, lu hai viodut tal ciamp-lung c' al tajave verzis, ma dabôn si, sior.

Il «uarb» protesta che non è vero; e Stefanutti Podar scatta anch'egli entro la sbarra, dichiarando che quanto disse questa teste è falso.

La Valent soggiunge:

— E' ie stade la famine dal «uarb» a dimi c' o' dises che lui a l'è stad a fà las legnes cun mei.

De Giusti Picco Santina, Maestra, depone che nella sera del fatto, ella, percorrendo la strada da Interneppo ad Alesso, dopo la scuola, per rincasare, non incontrò anima vivente.

Un carabiniere che non ricorda

Donassent Giuseppe, allora Carabiniere a Tolmezzo, fu col maresciallo Simonetti ad Interneppo ad interrogare il Rossi, il quale dichiarò che degli aggressori uno era giovane e l'altro più in età; e che uno portava il «famoso capello verde. Non fece però alcun nome. In seguito a sospetti; con la guardia Forestale Graighero si recarono poi in casa Tarrisini, arrestarono il Giovanni e lo tradussero a Gemona.

Richiamato il maresciallo Simonetti, questi afferma che il suo subalterno un quarto d'ora prima dell'udienza gli disse che il Rossi, quel giorno, manifestò sospetti sul Turrisini.

Presidente (col teste) Che cosa ne dite?..

Il Carabiniere s'impappina e non risponde che con incomprensibili monosillabi.

Pres. Ma avete o no capito? — grida.

Il Carabiniere tace.

Tutti gli avvocati si sollevano alla loro volta in coro, ciascuno facendo domande ad alta voce.

Il Presidente s'irrita e grida:

— Sono io che esamino il teste!..

Ripete le domande ottenendo per risposta... eguale silenzio.

Altri testimoni.

Stefanutti Angelo e Cucchiaro Maria sanno che tra le famiglie Turrisini e Podar vi sono continui rancori e che ogni qual tratto s'abbaruffano.

Franzil Luigi, guardia campestre di Alesso, vuol dire e non vuol dire certo cose per cui riesce in ultimo affatto inconcludente. Afferma però che, data la continua lotta che vi è fra quelle famiglie, in paese si dice che non è possibile che la rapina sia stata commessa per parte intesa.

Giuliani Valentino, ex Sindaco di Alesso (Trasaghis) dà buone informazioni del Podar e del vuarb ed aggiunge che quest'ultimo suole andare in montagna con le bestie.

Si escutono ancora altri testi; ma ben poco aggiungono.

Essendosi ritirata la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Celotti, i testi da questa introdotti sono licenziati.

La discussione è rinviata a domani sabato ore 10.

CODROIPO

Prolificità.

Due gemelli uno morto e l'altro morente.

20. — B. — A San Vidotto, frazione del Comune di Camino di Codroipo vive e vegeta una ancor giovane coppia di coniugi di una meravigliosa fecondità, 39 anni ha il marito Nicolò Rodaro e 38 la moglie Giulia Toniutti-Rodaro.

Ebbero *fin'ora* 20 figli in 13 parti, divisi come segue:

Dai primi 7 parti nacquero 7 figli; dall'ottavo 2 — dal nono 1 — dal decimo 4 (dico quattro) — dall'undecimo 2 — dal dodicesimo 2 — dal tredicesimo 2 — totale 20, dei quali 10 soltanto sono viventi.

Del parto quadrigemino ebbi a suo tempo ad informare la *Patria*. Tutti quattro, nacquero vivi, furono portati al fonte battesimale.

Alla cerimonia seguì un sontuoso banchetto al quale assieme ai genitori parteciparono molti convitati, fra i quali il sindaco, il Prete, il dottore e la comare. Dopo di che i quattro bimbi.... volarono al Cielo.

I due gemelli nati dall'ultimo parto avevano circa 3 mesi di età. Questa mattina alle 9 la madre li coricava nella culla.

A mezzogiorno mandava di sopra a prenderli la figlia undicenne.

Era suonata l'ora della «pappa».

Quando la sorellina entrava in camera uno dei bimbi si contorceva nella culla e gridava, l'altro era immobile.

La fanciulla spaventata prese fra le braccia il primo e corse abbasso a portarlo alla madre.

Risalì in fretta per prendere il secondo, ma il piccino era morto.

Il bambino superstite trovandosi in condizioni gravissime si mandò per il medico.

Accorse il medico interinale del comune dott. Filippo Ciompi, il quale dopo avere constata la morte al bambino e prestate le cure all'altro, non potendosi spiegare la ragione della duplice contemporanea disgrazia, fece rapporto al comando dei Carabinieri di Codroipo.

Appena informato il sig. Maresciallo con due carabinieri si portò a S. Vidotto per le indagini di legge.

Presso la casa della famiglia Rodaro il sig. Maresciallo lasciò di piantone i due carabinieri in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Latteria sociale a Iutizzo. — Giorni or sono a Iutizzo si costituì un comitato di sei persone onde studiare in merito alla fondazione definitiva della società. Ieri a sera, poi nella scuola elementare gentilmente concessa, si riunirono i capofamiglia per la nomina dell'Amministrazione. Presidenziava il rev. cappellano locale don Giacomo Zamparo.

Risultarono eletti: Presidente: Giovanni Tubaro di Luigi; consiglieri: Angelo Miculan, Fabio Peresani, Pietro Peresani, Pietro Gos, Giovanni Tubaro di Giuseppe.

Si approvò pure lo Statuto Sociale della nuova società

Fra giorni l'assemblea si riunirà onde nominare altre cariche.

Un altro caso di epizoozia. — Ieri il nostro egregio veterinario comunale dott. Luciano Ciani ebbe pur troppo a constatare un nuovo caso di afta epizootica in un'armenta della stalla di certo Agostino Vigutti di Codroipo, fittavolo dei conti Rota. Si presero naturalmente le più energiche misure sanitarie onde impedire il propagarsi del male.

OVARO

Cose scolastiche. — L'ispettore scolastico prof. Benedetti, giunto qui ieri verso il meriggio e ripartito a sera, radunò nella sala del Consiglio del nostro Municipio i maestri delle singole frazioni e prese con essi i vari accordi nell'interesse delle singole scuole. Pensò anche a sollecitare il passaggio della scolaresca della frazione Agrons-Cella dalla vecchia nella nuova aula scolastica.

CASSACCO

Arancio in fiore. — 20. Ieri nella nostra Chiesa parrocchiale si unirono in matrimonio il signor Pietro Castenetto, organista con la gentil signorina Bianchina Giordani. Auguri.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 Novembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.66
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.23
Austria (corone)	105.58
Pietroburgo (rubli)	260.07
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.94

TOLMEZZO

Ancora il suicida misterioso

20. — Regna sempre la più viva curiosità, intorno al sedicente barone Severino Arnoldi, suicidatosi in una camera dell'albergo Roma.

Chi sarà?... Poichè si è inclinati a credere che non si tratti assolutamente di un barone Arnoldi... Veramente, la Pubblica Sicurezza di Venezia non ha risposto nulla, per quanto fosse stata ricercata telegraficamente ieri ed oggi: probabilmente non avrà nulla da rispondere, appunto perchè mancano a Venezia le traccie di un barone Arnoldi qualsiasi; l'«Adriatico» scrive che non vi esiste nemmeno una via del Giglio. Ma se rispondesse almeno questo, sarebbe tanto di guadagnato: si sarebbe acquistata cioè una cognizione negativa, mentre così lavora la fantasia senza ritegno.

E diventa problematica anche l'esistenza d'una baronessa Isonne Arnoldi, alla quale il suicida lasciò indirizzata la sua lettera punto malinconica... La notizia del suicidio ha fatto il giro della penisola, oramai; dovrebbe quindi credersi che se un barone o se una baronessa di quel nome esistessero, qualcuno avrebbe dovuto telegrafare o scrivere, per dire: badate, è forse mio figlio o mio fratello o il mio sposo...; invece, nessuno finora si è fatto vivo.

Quasi quasi io penso che possa trattarsi di uno che, ben determinato a sottrarsi dal novero dei viventi, abbia prima voluto giuocare uno scherzo alla umanità vivente ch'egli abbandonava. Difatti, pur lasciando quella lettera alla baronessa (introvabile con l'indirizzo dato), il suicida ebbe cura di fare sparire ogni altra cosa che potesse giovare in qualche modo a identificarlo. Se fosse stato uno squilibrato infatti, come si sarebbe mostrato tanto meticoloso per... assicurarsi che nessuno gli avrebbe tolto i danari che... non aveva?... E parlare di bagni, di ville, di Campo dei Fiori, di frou frou e di profumi? e aprir le finestre, quasi ad esalare più liberamente l'ultimo spiro? e mentre con una mano accarezzava la fatale rivoltella, valersi dell'altra per coprirsi gli occhi con un fazzoletto, quasi per non vedere lo strazio del proprio corpo?... non sono tutti questi atti compiuti a mente calma, che giudica non esservi altra soluzione che un colpo di rivoltella?...

Strano l'elenco delle spese: un villino, lire 20000; un'automobile, 15-20 mila; viaggi divertimenti ecc. altre 20 mila: strano, per un individuo che si trovava con le scarpe rotte e con abiti di apparenza appena signorile.

Oggi il barone Severino Arnoldi fu fotografato nella cella mortuaria del Cimitero. Per domani è disposto a far vuotare la latrina, dove si presume che il suicida abbia gettato le cose atte a farlo conoscere. Vi telefonerò.

Le 61 mila lire del suicida.

Per telefono ore 10 1[2

Nell'anagrafe di Venezia non risulta alcuna famiglia Arnoldi; così la risposta alle ricerche fatte presso quella Pubblica Sicurezza.

Vi telefono mentre qui l'autorità sta facendo vuotare la latrina onde vedere se per caso il sedicente Barone Arnaldi vi avesse gettato qualche documento.

Vi mando qui la promemoria lasciata dal suicida oltre alla lettera indirizzata alla Baronessa Jsonne Arnoldi a Venezia:

Promemoria per domani 19[11 1913
Salvelli L. 12,500 (auto)
Treviani 700 (ripar unto)
Carini 25000 (casa
Sellati 1,600 (cavalli)
Giorgini 4.950 (carrozze, birroccio)
Veniri 18,477.25 (Villa)
Giacomuzzi 8341 (avena e fieno con due anni contratto prolungato)
Totale L. 61558.25.

Mente calma, giacchè anche la somma risulta esatta.

L'autorità giudiziaria ha telegrafato anche a Brescia, nei dintorni della qual città risulterebbero varie famiglie Arnoldi.

Elisir d'Amore. — Non un solo vuoto ieri sera alla rappresentazione data dalla bravissima Compagnia Castagnoli. Il pubblico fu entusiasta e rimeritò i bravi artisti di continui entusiastici applausi. Benissimo la sig. Castagnoli, il sig. Mazzoli il signor Braidotti Gattai e tutti gli altri. Furono richiesti bis di alcuni cori. Questa sera riposo, domani sera Barbiere di Siviglia.

CAVAZZO CARNICO

Furto. — Oggi certa Monai Vittoria d'anni 32 ai carabinieri di Tolmezzo che si trovavano qui in perlustrazione denunciò un furto patito per opera di ignoti e indicò loro quale «sospetto» un certo Macuglia Antonio fu Nicolò d'anni 71 muratore del sito. Rintracciatolo, i militi lo invitarono ad accompagnarli nella sua abitazione; ma il Macuglia che aveva «mangiato la foglia» dichiarò loro di avere... smarrita la chiave di casa!

Precisatogli il motivo di quella visita, il Macuglia, pur protestandosi innocente, li fece entrare e qui trovarono un mantello... galeotto. Richiesta al vecchio la provenienza di quell'indumento cominciò a titubare, indi dichiarò che lo aveva smarrito un certo Lorenzo Sroili e che egli lo aveva raccolto sulla via per restituirglielo. Lo Strolli dichiarò invece che il mantello gli fu rubato parecchi giorni fa. Il Macuglia venne tradotto... senza mantello alle carcari di Tolmezzo.

Cronaca Cittadina

Il patto Gentiloni e l'on Caporiacco

Il «Giornale d'Italia» di ieri sera ci giunge con la seguente lettera dell'on. Gino di Caporiacco:

Udine 19 novembre

Prego la Vostra cortesia di pubblicare quanto segue:

Leggo il mio nome fra i presunti firmatari del «patto Gentiloni». Dichiaro che non ho impegni all'infuori di quelli assunti pubblicamente e ripetutamente nei pubblici comizi di fronte ai miei elettori. Candidato liberale ebbi contro nelle elezione del 26 ottobre oltrechè un candidato reppubblicano un candidato cattolico ufficialmente proclamato. Caduto questi se nella votazione di ballottaggio i cattolici preferirono il mio nome a quello del mio avversario ciò avvenne senza che essi nulla a me chiedessero e senza alcuna condizione o compromissione da parte mia. Colla massima osservanza.

Gino di Caporiacco
Deputato di S. Daniele del Friuli

La festa di ieri al Collegio Gabelli

(*c. m.*) — Il magnifico giardino ed il cortile ampio del Collegio Gabelli offrivano ieri mattina alla 11 uno splendido colpo d'occhio: i molti... bersaglieri, allineati in doppia fila, l'incrociare di comandi, lo stuolo di ufficiali delle varie armi, la gentile fioritura di numerose signore e signorine elegantissime, lo sventolio di miriadi di fiammeggianti tricolori garrenti e chioccanti nell'aero mattutino, l'ambiente signorile del collegio, la squisita cortesia del valente direttore prof. dott. Ferrerio (e non Frigerio, come scappò ieri stampato), l'ordine e la disciplina dei baldi allievi nelle loro fulgide divise di bersaglierini, la radiosa giornata inondata di sole... tutto contribuiva alla riescita della festa inaugurale che sortì in vero brillantemente, associata con la festa pel natalizio della Regina Madre Margherita.

Era davvero ammirevole, lo sfilamento con la bandiera del Collegio dei 120 allievi — tanti ne conta oggi il «Gabelli» — formati su 6 plotoni al comando dell'ufficiale in prima signor Bartolini.

Non appena il Generale comandante il Presidio comm. Pirozzi accennò a voler passare in rivista i bei soldatini, venne comandato il *presentat'arm*, automaticamente eseguito da quei giovinetti con una precisione ammirabile degna di Piazza d'Armi; riesciva facile accarezzare l'illusione di trovarsi fra veri bersaglieri: come è bello tutto quello che involge la disciplina, tutto quello che sa di patriottismo, tutto ciò che è militare...

Il generale e tutti gli ufficiali che presenziarono alla festa, espressero la loro soddisfazione per l'inappuntabilità militare degli allievi.

Mentre questi stavano nella posizione di attenti l'egregio direttore, rivolto a loro, pronunciò con voce vibrante un bellissimo discorso d'occasione, iniziando col dire che l'ordine del giorno oggi è un inno di vittoria per il collegio. La presenza — così l'oratore — del generale Pirozzi e di tanti ufficiali superiori dice chiaramente quanta stima e benevolenza circondi questo Istituto. Dopo aver ringraziato i presenti che vollero onorarlo di persona, il dott. Ferrerio prosegue dichiarando che il Collegio inizia quest'anno il suo cammino di ascesa, ascesa verso quella sognata meta, che affatica cuore e mente di ogni eletto: la migliore educazione della gioventù.

— Non io vorrò — afferma — che diveniate tutti militari, ma tutti soldati, o della spada o della penna; soldati per ordine, disciplina, fortezza in tutte le espressioni della vostra attività. Abbiate la fierezza dei vostri principi, l'orgoglio della vostra fede, una coscienza indipendente da deboli e corrotti. Amate la modestia: l'acciaio è più umile dell'oro, ma è più forte e penetrante ed ha il suo pregio perchè è il metallo cavalleresco per eccellenza: siate *acciaio* e camminate avanti verso la luce del vostro ideale.

Rivolto poscia verso il generale e gli ufficiali, il prof. Ferrerio li ringrazia del grande onore fattogli e più ancora per questi allievi e per le loro famiglie. Generale — soggiunge — lasciate che dinanzi a voi, oggi, genetliaco della prima regina dell'Italia Unita, lasciate ch'io esprima per me e per i miei allievi i nostri auguri all'Augusta Donna, i nostri sentimenti di devozione alla Casa Savoia, il nostro indomato e indomabile amore per la patria terra.

Parlò poscia il generale Pirozzi il quale con nobili parole esortò i giovanetti all'amore alla Patria ed allo studio.

Al grido di «Evviva il Re» da tutti gli allievi con entusiasmo, fu dato il riposo.

Venne offerto quindi un sontuoso rinfresco agli invitati.

Notammo alla festa: il generale Pirozzi, comand. la Divisione, il tenente colonnello direttore dell'Ospedale Militare, il maggiore dei carabinieri Appelius, la famiglia del cav. prof. Lazzari, il capitano F. Beri per il 13.o cavalleggeri Monferrato, cap. Margotta, tenente Feriolo, ten. Poma, ten. Sanvitali, ten. De Laurentis.

Fra lo sciame delle graziose signore e signorine: signore Appelius, Passero, Margotta; signorine Battistella, Lazzari, prof.a Mussio, ed altri di cui mi sfuggono i nomi e chiedo loro venia.

Gli onori di casa erano disimpegnati molto gentilmente dalla distintissima signora Laura Ferrerio, moglie del direttore.

—

Conoscendo molto bene il Collegio anche prima dell'attuale direzione, ho voluto *de visu*, visitarlo minutamente con la solerte guida del simpatico zelante... e grasso segretario sig. Bottino. Rimasi e, lo dico sinceramente, meravigliato del rinnovamento davvero modernissimo e di tutto il *confort* possibile apportati al Collegio.

Nulla venne lesinato; tutto è trasformato da cima a fondo. Le camerate hanno tutto quello che può richiedere l'igiene; così pure il refettorio abbigliato, direi, all'ultima moda. Persino i servizi di *toilettes* sono modernissimi: un odore e un profumo delicato di sapone si estollono nei reparti ove i convittori si lavano e fanno *toilette*: forse c'è un po' di mollezza... ma a me fece l'impressione di visitare una caserma moderna francese con tutte le perfezioni e persino con tutti i saponi profumati come si sa fare nel brillante esercito francese dalle sue caserme linde e festose.

Ammirati il gabinetto di storia naturale arricchito da numerosissimi esemplari e la vasta biblioteca.

In somma, un lusso e una profusione di bellezza da destare meraviglia.

Cento e venti allievi: un bel numero e un bel progresso per questo Collegio, avvenuto sotto l'esperta guida e con la nota valentia del direttore prof. dott. Ferrerio il quale seppe con le sue ardite innovazioni far assurgere il Collegio all'altezza di Convitto degno di essere annoverato fra quelli di primissimo ordine.

L'Esposizione d'arte al Circolo familiare

Gli artisti ammessi alla Mostra

La Giuria per l'aggiudicamento delle opere da esporsi al Circ. familiare ha presentato l'elenco degli artisti ammessi alla mostra, accompagnandolo con la seguente lettera:

All'On Presidente del Comitato.

La Giuria d'accettazione delle opere, per la 1.a Esposizione degli artisti friulani, altamente onorata dell'incarico conferitole dal Comitato e degli artisti, al termine dei suoi lavori, si permette presentare alla S. V. nel suo insieme le opere che costituiranno l'Esposizione, cioè per quanto fu possibile una raccolta d'opere elette ed originali.

Guidata da un concetto d'elevazione estetica e con la fiducia che questa Mostra abbia a riescire una prima importante manifestazione dell'arte friulana, prescelse le sole opere nelle quali potè riconoscere un intimo sentimento d'arte, che manifestandosi se non in modo definitivo fosse sufficientemente espresso.

Ed è così che vicino ai maggiori, — felici promesse per l'avvenire, trovarono posto un rilevante numero di giovani con piccole prove, a maggior incitamento.

La selezione fu lunga ed accurata; dopo il primo esame tutte le opere respinte, una per una, confrontate con quelle accettate, la Giuria si convinse nei propri criteri, e che il risultato del lavoro compiuto era tale da corrispondere al mandato affidatole.

La Giuria consegna quindi alla S. V. l'elenco delle opere accettate, ben lieta di presentarLe un gruppo che, per qualità non può che efficacissimamente concorrere al più lieto risultato della Mostra, e segnerà un passo notevole nel movimento artistico cittadino e friulano.

De Pauli Luigi, Mazzoni Domenico, Gasparini Antonio, Sendresen Hans; Valle Provino, Franco Valerio.

Elenco degli artisti ammessi dalla Giuria

Pittura: Bruni Giuseppe, Canciani, Marcelliano, Cargnel Vittore Antonio Chiaradia Gian Teresa, Colavini Arturo, Colavini Oloferne, Davanzo Marco, De Giudici Gigi, De Simon Tenia, De Gaspero Rizzi Pietro, Da Pozzo Giuseppe, D'Orlandi Lea, D'orlandi Fides, Frattini Carlotta, Flumiani Ugo, Gasparini Antonio, Marzuttini Gio Batta, Mazzoni Domenico, Martignoni Ida, Miani Cesare, Micoli Toscano Lucia, Moro Giovanni, Naglia Corrado, Pellis Napoleone, Raimondi Giovanni, Sendreosen Hans, Scholl Oscar, Someda De Marco Carlo, Zingrando G.

Scultura: Canciani Alfonso, Della Savia Giovanni, Besarel Angelini Ninetta, Mario di Montececon, Mistruzzi Aurelio, Maier Giovanni.

Bianco e nero: Broglio Dante, Frattina Carlotta, «Leri» Mario di Montececon, Valle Provino.

Arte decorativa: Calligaris Alberto.

Alpinismo invernale. Dopodomani domenica, la Società Alpina Friulana ha indetto una salita al Monte Brancot (metri 1058). Partenza da Udine per Gemona alle 6.5; quindi a piedi per Braulins e alla vetta, dove si giunge alle 11.30 e si fa lo spuntino.

Si ritorna a Gemona per Bordano e si è di nuovo a Udine alle 7.46 della sera.

— Per domenica successiva (30 novembre) si stà organizando — e speriamo ci si riesca — una attraente carovana scolastica.

Nuova sessione d'Assise

Il 16 dicembre si aprirà una nuova sessione della Corte di Assise per trattare importanti processi tra cui uno contro Ventini vice brigadiere della gendarmeria austriaca di stanza a Cormons, accusato di tentativo di spionaggio in danno dell'Italia.

Magnifica Accademia di scherma a Trieste.

Trieste, 21. Nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, animata da un pubblico elettissimo, fiorita graziosamente da elegantissime signore, si svolse ieri sera la tanto attesa accademia di scherma, organizzata dal chiarissimo maestro nostro cav. Vittorio Tagliapietra.

Io mi limito ad accennarvi quegli assalti, nei quali ebbero felicissima parte i vostri concittadini.

L'assalto di fioretto tra i signori Giorgio Liebman ed Alessandro nob. Del Torso di Udine, fece ammirare due tiratori di lunga esperienza. Giorgio Liebman non potè, di fronte alla linea rigida dell'avversario, sviluppare il suo bel giuoco di tempo; fu però decisissimo nelle sue azioni di attacco: Dal Torso ebbe parate e risposte felicissime, calmo ed attento in guardia fece un assalto bellissimo.

I signori Dante Carniel ed Umberto Magistris di Udine fecero un assaltone. Il Carniel sviluppò un giuoco di mirabile vivacità ed efficacia, ravvivato da attacchi energici e ben condotti. Il Magistris ebbe qualche « arresto » ben riuscito; fece parate e risposte bellissime.

I signori Gastone Zwillichievich e Umberto Magistris di Udine fornirono un assalto movimentato, riuscitissimo, in cui i due avversari s'accoppiarono mirabilmente per temperamento e per animazione di giuoco. Furono assai applauditi.

In altro assalto, Alessandro nob. Dal Torso e Nino Carniel tirarono in modo sorprendente; Carniel, di temperamento vivacissimo, incalzò incessantemente l'avversario che oppose a sua volta una difesa ammiratissima. Vennero scambiate dall'una e dall'altra parte stoccate bellissime.

All'Accademia, parteciparono campioni illustri della scherma italiana, quali il cav. Tagliapietra, il Sartori, il Nadi campione italiano, il cav. Sambo.

* * *

Ci congratuliamo con i tiratori concittadini, per il plauso meritato a Trieste che si riverbera sulla nostra fiorente scuola di scherma e sul chiaro suo maestro sig. Concato.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 2558.30

23 Elenco.

Raccolte dal sig. Carlo Gaspari in Latisana — Carlo Peloso Gaspari 5, Picottini Aristide 1, Valentinuzzi Umberto 0.50, Gobbato Giuseppe 1, Rossetti Nino 1, Rossetti Ermanno 2, Giovanni Panizzi 2, Mario Veronese 1, Domenico Pittoni 2, Domenico Ambrosio 1, Romano Antonio 1.

Raccolte dal comm. prof. Massimo Misani, Preside del R.o Istituto Tecnico. — Misani comm. prof. Massimo 2, Carlini prof. Luigi 1 Foramitti prof. Giuseppe 1, D'Aste prof. I. T. 1, Bevilacqua prof. Enrico 1, Pitozzi prof. Gaetano 1, Paoletti prof. G. 1, Fracassetti prof. Libero 1, Zanetti prof. Luigi 1, Roviglio prof. M. 1, Larocca rag. Giacomo 1, Studenti del R.o Istituto Tecnico di Udine, complessivamente 38.70, Gino Zanetti 1.

Raccolte dal rag. Enzo Paoletti a S. Daniele — Banca Cooperativa di S. Daniele 5, Paoletti dott. Girolamo 1. Tomada Vincenzo 1, N. N. 0.50, Chittaro Giuseppe 0.50, Tomada Girolamo 1.

Raccolte dal Sindaco di Marano Lagunare — Dal Forno Orlando 2, Marini Angelo 2, Raddi Davide 0.50, Marini Antonio 2, Beltrani dor Pompeo 2, Formentini Agostino 1, Tempo Lelio 0.30, Guzzon Giuseppe fu Giuseppe 1, Parmesan Cesare 0.50, Scala Silvestro 0.50, Dri Luciano fu G. Batta 1, Samuelli Elena 1, Bianchi dott. Giovanni 0.50, Tempo Maurizio 0.50, Dose Domenico 1, Brochetta Giovanni fu Giuseppe 1, Canestrari Giuseppe 0.50 Corso Gottardo 1.50, Raddi Teresa 1.50, Domenighini Marco di Pietro 0.50, Domenighini Luigi 0.50, Tempo Ciro 0.50, Tempo Agostino 0.50, Dalforno Antonio fu Ubaldo 0.50, Filippo Nazario 1, Pompesso Francesca 0.30, Dal Forno Giovanni fu Antonio 0.50, Copile Maria ved. Corso 0.50, Bassi Giovanni 0.40, Ghenda Elisa ved. Cimigotto 0.50, Rossetto Nicolò fu Francesco 0.50, Cordo Raimondo 1.50, Zentilin Giuseppe fu Francesco 1. Raddi G. Batta fu Domenico 0.50, Pian Giuseppe 1, Cecuta Pietro 1, Natisan Antonio 0.50, Bassi Augusto 0.50, Baggio Marco 0.50, Ghenda Carlo 1, Filippo Domenico di Gius. 1, Corso Giovanni fu Nicolò 0.50, Dalforno Giovanni fu Valentino 1, Guzzon Giacomo assessore 1, Popesso Francesca 0.50, Pian Angelo 1, Fant'n Valentino di Muzzana 0.30, Rossetto Nicolò di Antonio 0.50, Marchetti Ernesto 0.50, Zentilin Valentino fu Antonio 0.50, Pavan Giovanni 0.20, Marin G. Batta e comp. 1, Guzzon Francesco 2, Guzzon Vi una 1, Marani Pietro 1.

Totale lire 2682. 50.

Mutamento di nome. — Da qualche tempo è sparita almeno per metà un'iscrizione esotica: non si legge più *American Bar*, sull'angolo di Piazza Vittorio Emanuele; ma *Bar Vittorio Emanuele*. Col tempo anche l'altra parola esotica *bar* troverà il sostituto italiano, è da sperare; e il conduttore del bell'esercizio, signor Angelo Durante, non mancherà di applicarla lui che essendo vissuto parecchi anni a Trieste dove c'è tanta gelosia per conservare le insegne italiane, sente il bisogno che abbiamo tutti, in Italia di affrancarsi dalle apparenze straniere anche in fatto di parole. Il signor Durante ha dato a quel simpatico luogo centrale di ritrovo una fisionomia speciale di signorilità curando il miglioramento del servizio. A lui i nostri auguri.

Grave caduta d'un fanciullo. — Venne oggi accolto all'ospedale il fanciullo di 8 anni Guglielmo Piccinini, di Giuseppe, abitante in via Ronchi 115 per frattura della tibia sinistra prodottasi accidentalmente cadendo.

Il dott. Fabiani lo giudicò guaribile in un mese s. c.

La Pelle del volto si deve curare ai primi freddi, usando qualche Cold Cream o Latte di Cetrirolo che potete acquistare genuino, alla Profumeria Petrozzi.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

In morte di Francesco D'Affara di S. Daniele offrono alla Casa di Ricovero: co. Giovanni de Pace lire 2, Segala Andrea 2.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte Baldovini Giuseppe: A Ferrucci L. 2, Luigi Nicoli Toscano 5, Anna Ianesi 1, di Ermenegilda Naccari Ridomi: Girolamo Barbaro 2, sartoria Chiussi e figlio 1, di Magrini Verginia: Aristide Pravisani 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Gilda Naccari ved. Ridomi Tabacco Alfonso 1

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Ermenegilda Naccari ved. Ridomi: sig. ing. De Toni 2, famiglia Biscoff 5, di Paolina Canciani Leoncini: Gremese Gio Batta 2. Alcuni frequentatori del Caffè Dorta offrirono alla Pia Casa 3.80, di Giuseppe Cesco: I signori agenti della ditta Luigi Moretti 20, di Giuseppe Baldovini: La signora Serafina De Rossi ved. De Rossi 5, la spett.a famiglia Rumis 2.

Offerte all'Ospizio Tomadini in morte della signora Antonia Raiser Ermacora la sig. ved. Marianna Burelli e famiglia di Fagagna offrì agli orfanelli Tomadini 3.

Per onorare la memoria dei poveri morti il sig. Giovanni Zamparo fu Antonio L. 25, di Giuseppe Gasperini detto Mer il sig. Vittorio Pianta 1.

Offerte fatte all'ospizio cronici in morte di Antonio Rova: Pietro Dorta e C. 2.

Offerte all'Asilo notturno in morte di Petrozzi Pietro: Querincig Teresa 2.

Offerte a favore dell'infanzia in morte di Ridomi Naccari Ermenegilda: Comessatti Giacomo 2, di Petrozzi Pietro: Omet Ugo, per colonia Lignano 5, di Lanzi Picecco Lucia: Bice De Toni Comelli 2.

In contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza certo Giovanni Beltrame di Angelo, di anni 26 da Udine.

Fermo. — Venne ieri fermata alla stazione ferroviaria la straniera Berta Schmidt d'anni 22, da Trost (Germania)

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
L'operettista Lombardo

Straordinario successo fu quello di ieri sera: finalmente abbiamo potuto gustar un *Conte di Lussemburgo* come si deve Magnificamente eseguito dall'egregia compagnia Lombardo costituita da un insieme artistico davvero degno di lode.

Dalle prime parti all'ultima corista sotto la direzione del Petroni sono infrenabili ed ogni più piccolo mutamento di scena è fatto con una precisione e sicurezza tali da rendere lo spettacolo un vero godimento artistico. L'orchestra diretta dall'esimio maestro Lombardo coadiuva ottimamente gli artisti permettendo loro di ritrarre sfumature ed i coloriti più belli e far sfoggio della loro arte.

Applauditissimi ieri sera furono indistintamente tutti gli artisti e in special modo la signora Clara De Claire, la signorina Gisella Pozzi, il tenore Plinio ed il famoso buffo Petroni che ha dovuto per gentile insistenza del pubblico bissare molti pezzi.

Grande lo sfarzo dei vestiti e la ricchezza della messa in scena.

Questa sera *La Principessa dei dollari*.

Cronaca degli affari.

Date di cessazione dei pagamenti. — Nel fallimento di Attiglio Gusella di Colloredo di Montalbano, tale data fu determinata provvisoriamente al 4 dicembre 1912; in quello del Banco Ottogalli e Baschera di Codroipo, è stata provvisoriamente determinata al 24 aprile 1912.

Fallimento. — Con sentenza 20 novembre il nostro Tribunale a sua domanda ha dichiarato il fallimento di certo Durino Strazzolini di Antonio, esercente negozio di coloniali in S. Pietro al Natisone.

Nominò giudice delegato l'avv. Zozzoli Antonio Giulio e curatore l'avv. Romano Zuliani.

Fissò pel 4 dicembre la prima adunanza dei creditori e pel 29 la chiusura e verifica dei conti.

L'attivo è di L. 7000 circa; il passivo, di lire 19.000.

Gazzettino Commerciale

Mercato del terzo giovedì

Entrati bui 84, venduti paia 5 da L. 704 a 1340 — Entrate vacche 491 vendute 130 da L. 160 a 509. — Entrati vitelli 359 venduti 179 da L. 70 a 265 — Entrati cavalli 38 venduti 6 da L. 145 a 446.

Un paio di buoi venne venduto a peso morto a lire 186 al quintale.

Una vacca venduta a peso vivo a lire 50 al quintale.

Due vitelli venduti a peso morto a lire 140 il quintale.

Suini 550. Da latte 250 venduti 230 da lire 17 a 35, da 2 a 4 mesi 100. venduti 80 da lire 37 a 45 da 4 a 5 mesi 50, venduti 45 da lire 48 a 70, da 6 a 8 mesi 100, venduti 80 da lire 75 a 100, da 8 in più 50, venduti 50 da lire 105 a 110, 12 dei quali a peso vivo a L. 110-120 il quintale.

Lanuti 130. Pecore 70, vendute 25 per allevamento. Castrati 50, venduti 40 per macello a lire 1.10 kg. Capre 10, vendute 3 per allevamento.

Mercato di ieri

Granaglie			
Frumento	18.25	»	—.—
Granoturco	10.90	»	13.—
« bianco »	11.—	»	13.—
Sorgorosso	7.—	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Castagne	11.—	»	14.—
Pomi	10.—	»	50.—
Pollerie			
Galline	1.15	»	1.70
Tacchini	1.25	»	—.—

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

Un atto gradito di S. M. l'Imperatore d'Austria

Lo studente triestino Mario Sterle, d'anni 19, fu arrestato a Trieste sotto l'accusa di alto tradimento e mandato pel giudizio alle Assise di Vienna. I giurati di là ritennero provata l'accusa e il giovanetto fu condannato a cinque anni di carcere duro.

Se ne commosse allora (aprile ultimo passato) l'opinione pubblica italiana e vi furono proteste di associazioni politiche e di giornali; e ancha parecchi fogli austriaci commentarono sfavorevolmente la condanna.

Oggi, un telegramma Stefani ci apprende che l'imperatore Francesco Giuseppe condonò a Mario Sterle la pena che gli restava ancora da scontare: oltre quattro anni.

* * *

Mario Sterle è nato il 9 marzo 1892 a Trieste. Fu arrestato nel 23 dicembre del 1911, essendo arrivata una cassetta con 200 proclami italiani, intitolati « Guglielmo Oberdan, XX dicembre 1882 — XX dicembre 1911. » I proclami erano stati scritti da lui, che aveva anche provveduto a farli stampare in Roma.

Il processo fu da principio istruito a Trieste; ma poi per la sua continuazione furono delegati prima il Tribunale di Lubiana e poi quello di Vienna, alle cui Assise il dibattimento fu, com'è noto, tenuto.

Quando, il 24 aprile 1913, questo ebbe principio davanti ai giurati che non parlavano la lingua dell'accusato. lo Sterle aveva passato 16 mesi di arresto preventivo, sempre in celle isolate, passando da Trieste a Lubiana e da Lubiana a Vienna. Il processo durò due giorni soltanto. I giurati pronunciarono un verdetto sfavorevole al giovane triestino, che in base ad esso fu condannato alla Corte a cinque anni di carcere duro.

Non soltanto i giornali del Regno, ma gli stessi giornali di Vienna criticarono fortemente questa dura condanna: l'ufficiosa « Wiener Allgemeine Zeitung » la disse « dura, giusta, ma spietata ».

Alla fine di settembre dalle carceri di Vienna Mario Sterle fu trasferito al penitenziario di Pilsen, scortato da due gendarmi con la baionetta innastata, che non gli tolsero le catene durante tutto il tragitto durato tredici ore.

A Pilsen il giovane, in contrapposto con i ricordi di quanto aveva sofferto a Lubiana e a Vienna, non aveva che da lodarsi — nelle lettere che indirizzava alla famiglia del trattamento usatogli.

Ieri mattina alle 10.30 egli è stato liberato: è partito subito per Vienna donde proseguirà sollecitamente per Trieste nell'ansia di riabbracciare, dopo quasi due anni i suoi cari.

Note parlamentari

— A ministro delle poste fu nominato l'on. Colosimo. — Il sottosegretario alle poste on. Battaglieri è passato alla Marina nel posto dell'onor. Bergamasco non rieletto.

— Il discorso della Camera, sarà quest'anno per la prima volta tradotto in arabo, per poterlo divulgare anche nella colonia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Diffida.

Il sottoscritto proprietario della Ditta Rinaldo Frati e Figli di Udine, avverte la spett. Clientela che da oggi non riconosce pagamenti se non fatti direttamente alla Ditta o a mani sue o del nipote Angiolino Frati.

Giovanni Frati.

Udine, 20 novembre 1913.



APPENDICE 32

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Dopo la vostra visita, abbiamo trovato un foglietto su cui era disegnato uno scarabeo. L'avete dimenticato voi, non è vero?

— Non so di che cosa intendiate parlare...

— La scoperta di quell'immagine mi parve producesse un singolarissimo effetto sul signor Lessingham. Sapreste spiegarmi la ragione?

— Non so nulla..

— Volete ingannarmi... Voi sapete tutto, invece. E se non vi dispiace vorrei conoscere qualcosa io pure.

L'uomo cominciò a tremare. Il suo sguardo vagò per la stanza, come se fosse incapace di sostenere il mio.

— Ascoltate, amico — ripresi. — Io sono un uomo alla buona; epperciò ho l'abitudine di parlare alla buona. Voi mi darete l'informazione che vi ho domandato e me la darete immediatamente, o in caso contrario contrapporrò la mia alla vostra magia. Ho ragioni per credere che non sarete voi quello che riuscirà vincitore...

Toccai di bel nuovo la leva infitta nel tavolo, e tosto rifolgorò la lunga scintilla elettrica.

Il fremito dell'uomo si fece più visibile.

— Mio signore, non so davvero di che cosa intendiate parlare.

— Se continuate a mentire, non ci intenderemo affatto. Per l'ultima volta, vi domando perchè, alla vista di quell'immagine, Paolo Lessingham, ha provato tanto terrore?

Domandatelo a lui stesso...

— Probabilmente, a suo tempo, so quanto farò. Frattanto è a voi che lo domando. Rispondete... o raccomandate la vostra anima al diavolo!

Posi nuovamente in azione la macchina elettrica. L'uomo la fissava con gli occhi stralunati, rabbrividendo di terrore.

Poi, come se fosse vergognoso della proprio codardia, d'un subito si rizzò fieramente sulla persona e con aria piena di dignità, gridò:

— Io sono il figlio d'Iside!

Mi sembrò ch'egli pronunciasse quella dichiarazione non tanto per impressionare, quanto per sollevare i suoi propri spiriti depressi.

— Ah davvero?... In tal caso mi dispiace di non potermi congratulare con la degna signora per la sua progenitura.

Com'ebbi detto ciò, con accento vibrante, l'uomo proruppe:

— Silenzio! Voi non sapete di chi parlate. State in guardia signore! Non seguite l'esempio di Paolo Lessingham! Anche lui era stato ammonito, ma non volle prestar fede all'ammonimento!

— Come debbo interpretare il vostro ammonimento?... Debbo star in guardia dello scarabeo?

Se io dovessi fare una deposizione in forma legale, dinanzi a testimoni, prestando il giuramento di rito, circa quanto accadde in quel momento, molto probabilmente mi vi rifiuterei ancorchè sapessi che tale mio rifiuto dovesse espormi alla penalità sancite dalle nostre leggi.

Non vi è nessuno al mondo che abbia piacere di riconoscere da sè stesso, pubblicamente, di esser stato preso a gambo. Ed io, non potendo in alcun modo spiegare scientificamente ciò che vidi, ritengo fermamente di non essere stato vittima di un ingegnoso trucco operato dal misterioso visitatore.

Comunque, ecco la scena, o piuttosto l'illusione ottica che si presentò al mio riguardo.

Non appena ebbe sdegnosamente rimbeccato le mie ironiche parole a proposito dello scarabeo, l'uomo svanì improvvisamente, e piuttosto si trasformò, assunse un'altra forma dinanzi ai miei occhi sbalorditi.

Il suo bournous, i suoi cenci caddero a terra, ed in quell'istante mi parve di vedere uscire da quell'involucro un essere mostruoso della razza degli scarabei. Dell'uomo, più nessuna traccia!.. Quanto alle dimensioni di questo essere, dirò che, sulle prime, mi parve grande come l'uomo che era sparito. Sembrava in posizione verticale, con le zampe rivolte verso di me.

Da un momento dopo cominciò a girare su se stesso rapidissimamente.

Questo moto durò quattro o cinque secondi, trascorsi i quali vidi a terra un mucchio di cenci e sopra di essi uno stupefacente campione di questa razza di coleotteri.

Lo guardai attentamente; non era possibile nutrire la menoma ombra di dubbio: quello era realmente uno scarabeo.

Aveva la lunghezza di circa un piede e l'altezza di sei o sette pollici. Il dorso era di un verde brillantissimo.

Ero rimasto così sbalordito a quella vista che, per un lasso di tempo relativamente lungo, non ebbi la forza di fare il menomo movimento. Tutte le mie facoltà erano concentrate nello sguardo. Guardavo fissamente, come istupidito, la misteriosa creatura, incapace di prestar fede all'evidenza dei miei occhi.

Sapevo della leggendaria transmigrazione d'Iside, della sua trasformazione in uno scarabeo, della sua vita eterna, ed altre storielle consimili. Ma la metamorfosi della quale ero stato spettatore era qualche cosa di nuovo, di inaudito, anche in fatto di leggende.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13.54 — 17.41 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — D. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.20 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 11.40. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.20 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco